

Cesare ha avuto molti riconoscimenti, dentro e fuori l'accademia. Ma uno di quelli che più gli aveva fatto piacere era stata la nomina, due anni fa, a CdL. Unico veneziano negli ultimi 11 anni e in un esiguo gruppetto di soli 4 negli ultimi 20.

Cesare era un imprenditore, con le tre caratteristiche di un vero imprenditore:

- le idee, che per Marsilio erano gli autori che con talento straordinario Cesare scopriva;
- la passione per il lavoro ben fatto (“quel gioiello della casa editrice cesellato con amore e grinta per 60 anni “ ha scritto sabato GFerrara);
- infine, perché no, il senso degli affari. Fu tale l'aumento di valore della Marsilio, ottenuto grazie all'intuito e alla cura di Cesare, che alla fine la famiglia DM si ricompro' la maggioranza della casa editrice sostanzialmente gratis.

I libri erano la vita di Cesare. *«Far libri, scrisse, stamparli, leggerli, scriverli, raccogliarli, venderli, recensirli, nella mia vita mi sembra di non aver fatto altro, come se un'ossessiva passione mi avesse travolto appena ragazzo.*

*Eppure da sempre mi è sembrato non privo di significato farli qua, dov'ero cresciuto, nella nostra terra, magari a Venezia.*

*Quando cominciai lo sapevo e non lo sapevo che la Serenissima era stata la patria del libro, che proprio nell'isola aveva preso forma e si era definito all'alba del Cinquecento, quello strano mestiere che è far l'editore, grazie a Aldo Manuzio, il principe e il principio di tutta la storia dei libri.*

*Per questo continuo a fare libri a Venezia, come se il tempo che intanto è passato non sia bastato a cancellare una storia che ha ormai cinque secoli e più.»*

Cesare era una “pietra di Venezia”, ma non si è mai accontentato di amarne solo il passato. Nelle battaglie che per 60 anni hanno diviso questa città, non ha mai avuto dubbi — e spesso ci siamo trovati su versanti opposti.

Expo, Sub-lagunare, MoSE, GN, argomenti per baruffe e discussioni infinite.

Li’ affinava le sue doti migliori: ironia, gusto del paradosso, passione.

“I milanesi devono essere impazziti”, mi disse qualche tempo fa, commentando i progetti per lo scavo dei Navigli e la loro riapertura all’acqua.

*“Lampade elettriche dalle mille punte di luce taglino e strappino brutalmente le tue tenebre misteriose!” era scritto sui foglietti che l’ 8 Luglio del 1910 i futuristi lanciarono dalla Torre dell’Orologio sui veneziani che tornavano dal Lido. Il tuo Canal Grande allargato e scavato, diventi un gran porto mercantile. Treni e tramvai lanciati per le grandi vie costruite sui canali — finalmente colmati — vi porteranno cataste di mercanzie, tra una folla sagace, ricca e affaccendata di industriali e di commercianti!”*.

*Mentre voi contemplate le vostre lagune, noi prepareremo sull’Adriatico una grande e forte Venezia industriale, commerciale e militare.”*

Quei foglietti Cesare, per amor del paradosso li avrebbe sottoscritti. Ma voleva anche che Venezia fosse una capitale di cultura.

Le cose sono andate in modo diverso. La Venezia industriale e commerciale che i futuristi auspicavano si è trasformata purtroppo in un mercato di paccottiglia.

Ma Venezia capitale di cultura e' una realtà. Grazie soprattutto alla Biennale di PB, la cui storia non a caso si intreccia con quella della Marsilio, e grazie a Cesare che con ostinazione ed energia inesauribile ha continuato a produrre, nel cuore di questa città libri, arte, cultura.

Marsilio e' Venezia. Il futuro della città oggi dipende anche dalla volontà di Luca ed Emanuela di restare sulla sua traccia.

.